

IN PRIMO PIANO

◆ **Il sottosegretario alla Difesa: «Gli accordi sulla presenza Usa sono datati. Ora vanno rivisti»**

◆ **Il governo invia al Parlamento il documento finora riservato sulle rotte militari degli americani**

La Nato: «Non fermeremo le esercitazioni a bassa quota»

Brutti: «La sovranità sulle basi è italiana»

NEDO CANETTI

ROMA «La questione Cermis per noi non è chiusa». Lo aveva affermato, il giorno prima, il sottosegretario alla Difesa, Massimo Brutti, ds, alla notizia dell'assoluzione del navigatore dell'aereo che causò la strage, capitano Joseph Schweltzer. Lo ha ribadito ieri, nel corso di un'audizione alle commissioni congiunte Difesa di Camera e Senato. L'audizione del rappresentante del governo partiva dal disastro di Cermis, ma aveva l'obiettivo di scandagliare un orizzonte più ampio, lo status delle basi e del personale Nato presenti nel nostro territorio. Una questione sulla quale Brutti ha espresso posizioni chiare e nette.

Gli accordi bilaterali che regolano la presenza delle forze statunitensi in Italia, ha affermato «elaborati negli anni della guerra fredda, appaiono ormai fortemente datati e non più rispondenti alla situazione attuale». «Il governo è oggi convinto - ha aggiunto - che sia necessario rinegoziare e adeguare gli accordi al mutato quadro storico, in uno spirito di leale collaborazione tra Italia e Stati Uniti, naturalmente con pari diritti e pari doveri». «È arrivato il momento - ha continuato - di dare impulso decisivo alla sistemazione di questa materia, secondo criteri che tutelino efficacemente la sovranità nazionale italiana e i poteri di comando delle autorità militari italiane sulle basi, garantendo sia nelle previsioni normative, sia nei fatti, il pieno controllo italiano su ogni attività operativa e di addestramento dei nostri alleati».

Brutti ritiene che «le specifiche notizie sulle infrastrutture militari date un uso a forze

americane, sulla loro tipologia, sui sistemi d'arma e sulla dislocazione di uomini, devono rimanere coperte dal segreto, ma questa esigenza di segretezza non deve valere per le regole». «Quelle regole volte a garantire la sovranità nazionale italiana nelle parti di territorio ove operano contingenti militari alleati». Il rappresentante del governo ha voluto specificare con forza che «le basi non sono della Nato o degli americani, ma appartengono allo Stato italiano». Considera, inoltre, che «dalle disposizioni di carattere generale» emergano «due rilevanti punti politici». Il primo: le missioni dei reparti Usa stan-

ziati in Italia devono essere finalizzate esclusivamente all'assolvimento di operazioni Nato; il secondo: qualsiasi impiego degli assetti statunitensi dislocati sulle basi italiane, per operazioni che comportino l'uso della forza, deve essere autorizzato dalle autorità politiche italiane. Per maggiore, ulteriore chiarezza, Brutti ha tenuto a precisare che «ogni installazione è posta sotto il comando italiano». Concetto ribadito dal sottosegretario, Valentino Martelli. «Le basi militari della Nato - ha sostenuto - non comportano alcuna rinuncia alle prerogative sovrane sul territorio». Detto questo però, non si può nascondere, ricorda Brutti, che «il controllo sulle esecuzioni delle missioni di volo presenta particolari difficoltà e richiede nuove e più stringenti disposizioni». «La vicenda terribile del

Cermis - ha concluso - dimostra che le regole debbono essere meglio definite, ma in particolare che sono necessari controlli perché vengano scrupolosamente rispettate». Tali norme sono contenute nello «Shell Agreement», testo, finora riservato, stipulato il 2 febbraio 1995 tra Italia e Usa, che, ha assicurato Brutti, il governo trasmetterà presto al Parlamento.

Una dichiarazione dell'ammiraglio americano Joseph Prueher, secondo il quale, nonostante Cermis, i voli a bassa quota non saranno sospesi dalla Nato, ha ieri rinfocolato le polemiche, tanto più se si considera che l'ammiraglio è a capo di un

gruppo di militari americani e italiani che esaminerà i provvedimenti da prendere per evitare altre Cermis. Brutti valuta queste dichiarazioni «molto generiche» e «difficilmente interpretabili». «Occorre calma e sangue freddo - ha suggerito - aspettiamo i risultati dei lavori della commissione che è stata istituita per rivedere ed adeguare le regole relative ai voli statunitensi nelle installazioni italiane, da definire entro il prossimo mese».

Interviene anche il generale Leonardo Tricarico, nuovo comandante della 5/a Ataf. «La decisione di continuare i voli a bassa quota - ha precisato - sul



Resti della funivia del Cermis; sotto l'equipaggio dell'aereo militare Usa

Ansa

LA RIFORMA

Cossutta: leva obbligatoria e niente donne in divisa

ROMA Grandi manovre per la «nuova» leva: le fanno Bertinotti e Cossutta con loro proposte per i «militari professionisti», le fa la Difesa portando avanti - con difficoltà - la proposta del servizio aperto alle donne. Ecco le diverse ipotesi. Un servizio di leva di 8 mesi (ridotti a 6 dopo 3 anni), con 40 ore di lavoro settimanali, riposo il sabato e la domenica, e ancora riservato agli uomini.

Alle donne, invece, verrebbe aperta la strada per la carriera in carabinieri, Guardia di finanza e Capitanerie di porto, corpi che dovrebbero essere presto smilitarizzati. Questi i punti principali della proposta di legge presentata nei giorni scorsi dai deputati di Rifondazione comunista, primo firmatario Fausto Bertinotti, che prevede inoltre la possibilità di «servire la patria» anche nella Protezione civile con l'istituzione di un ministero ad hoc e il potenziamento del servizio civile con la creazione di uno specifico dipartimento. L'organico totale delle Forze armate - secondo la pdl - dovrebbe scendere a 180mila unità, di cui circa la metà tra leva e volontari in ferma prolungata.

Diversa la posizione del Pdc che vede nell'accesso delle donne nei corpi di polizia militare una «scelta per rispondere all'ipotesi di chi propone le donne soldato», un progetto «funzionale al tentativo di accreditare un'immagine dell'esercito più moderna e all'altrezza dei tempi». «Ancora una volta

la parità che viene riconosciuta alle donne è quella di fare come gli uomini», conclude il presidente dei Comunisti italiani, Armando Cossutta, dicendo no all'abolizione del servizio militare obbligatorio, annunciando che il suo partito presenterà una «proposta organica di riqualificazione» della leva e bocciano «il disegno di legge preparato dal ministro Scognamiglio nel quale ci sono molti punti che non ci convincono». L'effettiva utilità di una riforma del genere, i suoi altissimi costi e il profilo delle Forze armate che ne risulterebbe. Secondo Cossutta, inoltre, «su un punto bisogna essere molto chiari: la costituzione repubblicana non può essere aggirata. Il servizio di leva obbligatorio è previsto dalla Carta del '48. La costituzione si può cambiare ma occorrono i voti e il coraggio di chiederli».

Intanto il disegno di legge sulle donne soldato che è all'esame della Commissione Difesa del Senato si è fermato: «Abbiamo solo potuto esaminare gli emendamenti, ma non abbiamo potuto votarli perché manca il parere della Commissione Bilancio», ha spiegato il sen. Lorenzo Forcieri, relatore del ddl per l'«istituzione del servizio militare volontario femminile». «Ma la colpa non è certo della Commissione Bilancio, perché il ministero della Difesa non ha fatto ancora pervenire la scheda tecnica sul disegno di legge», ha aggiunto Forcieri, che ha definito la cosa «inaudita».



Sono centinaia i voli fuorilegge

Cermis, dall'inchiesta le violazioni degli aerei militari Usa

DALL'INVIATO

GIANNI CIPRIANI

PADOVA Il limite era di 2000 piedi. Al di sotto era proibito volare. Ma dal 21 aprile 1997 - giorno in cui sono entrate in vigore le nuove norme per regolare i voli a bassa quota - al 3 febbraio 1998, giorno della strage del Cermis, dal solo aeroporto di Aviano sono partiti 207 aerei (tutti F16 eccetto una ventina di Prowler) che si sono esercitati volando al di sotto della quota consentita. Dati inquietanti, che sono stati raccolti dalla procura militare di Padova, titolare di una delle inchieste aperte in Italia sulla tragedia della funivia del Canaveise. Dati che - secondo i primi accertamenti - dimostrano una disinvoltata propensione dei comandi Usa a non rispettare in alcun modo le regole. Tanto più che, stando a quanto stanno scoprendo gli investigatori, gli americani sarebbero riusciti a farsi autorizzare alcuni voli «irregolari» (cioè a quote non consentite) ingannando le autorità italiane. Inviando cioè il piano di volo al Roc di Martinafranca, anziché chiedere l'autorizzazione al comando Ataf di Vicenza, cioè l'organismo Nato che gestisce le operazioni sui Balcani.

Magistrati di Padova, che indagano per accertare quali siano le eventuali responsabilità del comandante italiano della base di Aviano, stanno tentando di trovare un varco in quella che si può de-

finire una vera e propria jungla normativa, che regola la presenza dei militari stranieri (e in particolare Usa) nel nostro paese. La vicenda, ovviamente, è complicata. Ed è proprio in quelle che sono state definite «smagliature normative» che gli americani si sarebbero inseriti per poter agire svincolati da ogni controllo. Il primo punto riguarda la base di Aviano, la quale ospita due diversi tipi di aerei. Anzitutto gli F16, la cui presenza è disciplinata da un memorandum

NORME CONFUSE

I magistrati di Padova tentano di far luce su una lunga serie di abusi

trolo, per i Prowler i poteri di controllo sono praticamente nulli. Non solo. Secondo quanto emergerebbe dalla documentazione fino ad ora esaminata, F16 e Prowler hanno anche una differente disciplina per quanto riguarda i voli a bassa quota. Negli accordi della «Deliberate Guard», infatti, è fatto espressamente divieto di volare al di sotto dei 2000 piedi. Analoghi divieti non risulta (a meno che non salti fuori un memorandum non ancora agli atti) per gli F16.

ALCUNE CERTEZZE

Quattro giorni prima della strage un altro Prowler aveva sorvolato il Trentino «rasoterra»



Un ginepraio. Complicato dal fatto che i due squadroni di F16 del 31 gruppo di stanza ad Aviano, a rotazione, ogni settimana, vengono adibiti per la «Deliberate Guard». Insomma lo stesso aereo e lo stesso pilota sono soggetti, a settimane alterne, a discipline diverse. È chiaro che in questa situazione, equivoci e fraintendimenti sono sempre possibili. Ed è giocando sull'equivoco, la buona fede (o l'ingenuità) degli italiani, che i comandi Usa sarebbero riusciti a se-

le per le operazioni sui Balcani. Non trattandosi di un F16, Martinafranca non sarebbe stata competente. Allora perché la richiesta venne inoltrata all'indirizzo sbagliato? Ipotizzano i magistrati: all'Ataf di Vicenza avrebbero probabilmente individuato subito l'anomalia e bloccato il volo. A Martinafranca, invece, la richiesta era giunta, «mimetizzata» in mezzo ad altre sedici richieste che riguardavano gli F16. In modo che molto difficilmente ci si sarebbe accor-

do l'ipotesi accusatoria - a farsi autorizzare alcuni voli irregolari. Infatti il 2 febbraio del 1998, i comandi americani chiesero l'autorizzazione per il volo che avrebbe provocato la strage del Cermis al centro di Martinafranca, che da appena un mese gestiva tutti gli stormi italiani, nonché gli F16. In realtà, secondo gli inquirenti, quell'autorizzazione sarebbe dovuta arrivare dal comando Ataf di Vicenza, al cui vertice c'era il generale Luigi Vannucchi, responsabi-

li che gli Usa chiedevano di effettuare un'esercitazione a bassissima quota. Ma, secondo quanto emerge dall'inchiesta italiana, la responsabilità degli Usa sarebbero ancora più gravi. Perché con una nota del 16 agosto del 1997, sottoscritta dal codice RMKS (che vuol dire: nota bene) tutti i comandi erano stati informati che comunque nelle «zone alpine del Trentino Alto Adige» non si sarebbe dovuto volare al di sotto dei 2000 piedi. Alcuni ufficiali, giocando sull'equivoco, hanno però tentato di sostenere che quel divieto sarebbe stato violato solo per 24 ore, perché inserito tra le autorizzazioni al volo del 17 agosto. Il risultato dell'inchiesta della procura militare di Padova, che dovrebbe concludersi tra circa tre settimane, è abbastanza chiaro. Al di là delle responsabilità del comandante italiano della base di Aviano (che sembrano inesistenti) è del tutto evidente che sono stati commessi una lunga serie di abusi. Il dato dei 207 voli sotto i 2000 piedi è quindi illegale effettuato tra l'aprile del 1997 e il febbraio del 1998 è eloquente. C'è chi li ha fatti. C'è chi li ha autorizzati. E c'è chi non li ha denunciati o non ha avuto gli strumenti per denunciarli. Anche quattro giorni prima della strage del Cermis un altro Prowler Usa aveva sorvolato il Trentino a bassissima quota. Contro ogni legge. E probabilmente è proprio questo nuovo filone che impigherà per i prossimi mesi i giudici padovani.

Il 15 marzo è morta

CARMEN PARATICO
valorosa partigiana della 28ª Brigata Garibaldi del comandante Balov, donna di grande impegno e carattere. La piangono ma la ricorderanno per sempre le amiche Gloria, Mirilla, Marinella, Clara, Lea, Rossana, Susi, Eugenia e Silvana. Alla figlia Lucia e al genero Olum tenero abbraccio.
Bologna, 18 marzo 1999

L'Unione dei Ds di Santa Rita Mirafiori Nord partecipa al cordoglio della famiglia per la scomparsa della compagna

GUTI
Torino, 18 marzo 1999
Ci mancherà il tuo entusiasmo e la tua voglia di lottare

ma resterai sempre nei nostri cuori. I compagni dell'Unione S. Paolo.
Torino, 18 marzo 1999

5° Anniversario
EGIMIO BONONI
(Gaieta)
La moglie Faustina Begotti lo ricorda con rinnovato affetto offrendo per l'Unità.
Fabbrico (R.E.), 18 marzo 1999

18.3.93
Mia dolce

TINA
in tutti questi anni non ho mai smesso di pensarti. Tu vivrai sempre in me. Tuo Giulio.
Roma, 18 marzo 1999

Nel 3° anniversario della morte di
PIERINO ZANTA
la moglie Nella e famiglia lo ricordano.
Camburzano, 18 marzo 1999

10° Anniversario
I genitori e la sorella ricordano ai parenti ed amici il loro carissimo

ERIO MALUSARDI
sempre nel nostro cuore.
Bologna, 18 marzo 1999

17.3.86
Ricorreva ieri il 13° anniversario della scomparsa del compagno

NELLO SACCHETTI
lo ricordano con immutato affetto i figli, i nipoti, le nonne e parenti tutti.

RENATO BRECCI
la moglie Franza, il figlio Valerio, la famiglia e i parenti tutti lo ricordano con affetto.
Sasso Marconi, 17 marzo 1999

Ricorre il 15° anniversario della scomparsa di
ADELFA MARZADORI
in GHERARDI

Il marito, figlio, nipoti sempre la ricordano.
Bologna, 17 marzo 1999

18.3.96
ANNIVERSARIO

MAURO CALLIGARO
il dolore e il rimpianto, inesorabili, esaltano il ricordo e l'amore: sei sempre nei pensieri e nel cuore dei tuoi cari. Nel terzo anniversario della tua scomparsa, ti ricordiamo ai compagni e agli amici.

Montalto Dora, 18 marzo 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
Dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18
167/865021
Fax
06/69922588

